



WFF per celebrare la scrittura



Rosanna Santagata

Due donne al telefono. Parlano di lavoro per lo più, con una complicità tipicamente femminile. Da un capo, a Matera, c'è Elizabeth Jennings, americana di nascita e materana d'adozione, dall'altro Maria Paola Romeo, nel suo ufficio di Milano. È il 2004. Due donne, si diceva, accomunate da una passione, che è anche lavoro. Quella per i libri. La prima li scrive e li traduce. La seconda è un editor, ossia quella figura appartenente alle quinte del mondo editoriale che fa in modo che vengano pubblicati, che arrivino sugli scaffali delle librerie, che la gente li legga. La Romeo, all'epoca, è consulente editoriale per Harlequin Mondadori (il ramo dell'azienda che produce la collana Harmony) e si occupa prevalentemente di narrativa femminile. Da quella telefonata di lavoro, un po' per caso salta fuori l'idea di una sorta di "ritiro" per scrittrici a Matera, città Mater-na, evocativa non solo nel nome, ma nella sua stessa antica conformazione "cava", simile ad un grembo femminile. Così racconta l'origine del Women's Fiction Festival, Maria Teresa Cascino, anima materana, assieme a Giovanni Moliterni, proprietario della Libreria dell'Arco, del co-

mitato organizzativo dell'evento. "Contagiate dalla originalità dell'idea, io e Giovanni sposammo con entusiasmo l'idea. Il desiderio era di portare scrittori e scrittrici da tutto il mondo per incontrarsi e confrontarsi sul mestiere di scrivere, per condividere momenti dedicati alla professione e all'ispirazione creativa e, perché no, anche agli incontri con i lettori". Dalla prima edizione del 2004 il Wff di strada ne ha fatta, evolvendosi in qualcosa di ben più complesso di un semplice "buen retiro" propiziatorio dell'ispirazione, conquistando una "riconoscibilità" nel panorama editoriale italiano ma non solo. Stefano Salis, su il Sole 24 Ore lo ha addirittura definito la "Mecca dell'editoria femminile", dedicandogli un ampio articolo, in occasione dell'inaugurazione dell'edizione 2010. Col tempo il Wff ha assunto una doppia anima. Da un lato eventi dedicati ai lettori, con presentazioni e incontri col pubblico, conversazioni letterarie, mostre, concerti e premiazioni, appuntamenti con le scuole. Dall'altra il Congresso internazionale per Scrittori, che ha dato al Festival la vera cifra distintiva rispetto alle Fiere del Libro sparse per l'Italia e per l'Europa. Si tratta di ➤

LA RICOMPENSA DELLA LETTURA

Metà degli anni '50, nel cuore del sud, in uno dei tanti paesi lucani arroccati sulle montagne. Una bambina si arrampica per le scale verso lo studio del papà, unico medico del paese. Sbuffa sonoramente, schiacciata dal peso della cartella. Una contadina seduta nella sala d'aspetto la sente e in dialetto le dice una frase che tradotta suona pressappoco così: "Non sbuffare perché il peso dei libri si trasforma in libertà. Noi che non abbiamo studiato, il peso lo portiamo tutta la vita, come i muli". La storia è vera. E quelle parole, così potenti, così semplici, suonano quanto mai attuali aggirandosi tra le belle sale del complesso Le Monacelle, a Matera, dove scrittori, editori, agenti letterari giunti da diversi punti della Terra, sono tornati - per il settimo anno consecutivo del Women's Fiction Festival - a celebrare per quattro giorni la scrittura e la lettura, femminile e non solo. Impresa senza dubbio coraggiosa, in un mondo che sempre più si rappresenta attraverso sequenze velocissime di immagini virtuali che non hanno il tempo né lo scopo di posarsi nella memoria e radicarsi. Questo, posarsi nella memoria e radicarsi, lo fa arte, in tutte le sue forme, e diventa patrimonio e identità comune. In particolare, la letteratura lo fa con le parole che si dispongono sulle pagine dei libri a formare la trama stessa della nostra vita. Parole che raccontano, che insegnano, che fanno sognare, che ci fanno allargare gli occhi per guardare meglio fuori e ce li fanno socchiudere per scrutarci meglio dentro. Non si è davvero mai soli quando si legge perché i libri sono il ponte tra la nostra anima e l'anima universale. Nel romanzo fantascientifico di Ray Bradbury *Fahrenheit 451* alcuni appassionati lettori (macchiatosi del "reato di lettura") salvano i libri destinati ai roghi iconoclasti del tiranno mandando a memoria ciascuno un capolavoro, diventando cioè uomini-libro di una immaginaria, enorme biblioteca universale che salverà l'umanità. La metafora è molto suggestiva e spiega la "pericolosità" della lettura, per secoli vietata a chi si desiderava restare sottomesso e serbo: le donne, gli schiavi, gli ultimi. Per fortuna oggi in Italia tutti imparano a leggere e l'accesso ai libri è praticamente libero, con un mercato editoriale che cresce di anno in anno.

Eppure, nonostante questo, pare che il valore grandissimo della lettura non venga generalmente percepito come tale nel nostro paese di santi, navigatori e sparuti lettori. Il "vizio" di leggere resta confinato a una cerchia sempre più ristretta di persone, che ostinatamente continuano a cercare (e a trovare) nei libri e nella letteratura le domande e le risposte della vita. I dati sulla lettura che l'Istat raccoglie ogni anno all'interno dell'in-

dagine "Aspetti della vita quotidiana degli italiani" sono piuttosto sconcertanti e ci consegnano l'immagine di una nazione "progredita" in cui legge meno della metà della popolazione scolarizzata: vale a dire il 38% circa di lettori sopra i 14 anni, che arriva al 45% se si considerano anche i bambini a partire dai 6 anni, con punte ancora più drammatiche al Sud. A questo proposito è interessante notare che la Basilicata ha registrato un considerevole incremento del numero dei lettori negli ultimi dieci anni, forse grazie all'alta percentuale di universitari e alla politica regionale di informatizzazione, per cui si colloca tra le più virtuose delle regioni meridionali, pur attestandosi al di sotto della media nazionale (35%). Andando poi ad analizzare più dettagliatamente i dati complessivi scopriamo che in Italia il 30% dei lettori (circa 15 milioni di individui) rientra nella categoria dei lettori "saltuari" che leggono da 1 a 3 libri l'anno, e solo l'8% (circa 4 milioni di individui) in quella dei lettori "abituali", che leggono fino a 20 libri l'anno, con una percentuale residuale dello 0,4% di lettori cosiddetti "forti", che leggono più (talvolta molto più) di 20 libri l'anno. E sono proprio questi ultimi che da soli coprono almeno l'80% del mercato editoriale.

Come mai in Italia leggiamo così poco? Senza dubbio l'accostamento alla lettura è un processo complesso condizionato da numerosi fattori. Uno è l'influenza dell'ambiente familiare: si è potuto notare, per esempio, che gli stimoli offerti dai genitori condizionano in modo determinante l'interessamento alla lettura di bambini e ragazzi. Sempre dai dati Istat scopriamo che se in media il 64% dei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni ha dichiarato di aver letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista, tale quota raggiunge l'83% nel caso in cui in casa siano presenti più di 200 libri e crolla al 29% se in casa non ce ne sono affatto. Sono soprattutto le mamme a fare la differenza e a incoraggiare i propri figli alla lettura: le donne, infatti, leggono il doppio degli uomini e dunque rappresentano il target d'elezione del mercato editoriale. Per questo partecipare al Women's Fiction Festival di Matera può essere un'esperienza elettrizzante e unica. In mezzo alle tantissime scrittrici e lettrici che riempivano le sale del convegno viene in mente un aneddoto raccontato da Virginia Woolf nel suo saggio "Una stanza tutta per sé". Secondo la Woolf, quando le donne appassionate di lettura arriveranno alle porte del cielo con i loro amati libri in mano, l'Onnipotente dirà a San Pietro: "Ascoltami, Pietro, queste donne non hanno bisogno di ricompense. Noi non abbiamo niente da dargli: esse hanno amato la lettura".

Adriana Salvia



una sezione riservata a chi ha un manoscritto nel cassetto. "Scrivere non è una cosa strana - dice la Jennings, conversando nella pace ovattata del chiostro dell'Hotel Le Monacelle, a due passi dalla Cattedrale - è un mestiere, e ci devi poter campare. Ma per farlo devi conoscere il mondo dell'editoria. Che ha le sue regole ferree. Negli Stati Uniti i festival come il nostro sono molto diffusi". Lì non si usa mandare il romanzo alla casa editrice aspettando speranzosi un riscontro che magari non arriverà mai. Piuttosto sono gli editori che vanno in giro per Festival a fare talent scouting. Il Wff ha dunque colmato un vuoto per gli addetti ai lavori. "Oggi è l'unico congresso per scrittori in Europa e l'unico congresso nel Mondo, internazionale". E infatti l'aria che si respira è assolutamente cosmopolita. Scrittori e case editrici italiane come Harlequin Mondadori (anche sponsor dell'iniziativa) Aisara, Sperling&Kupfer, Sonzogno, e per le Agenzie letterarie la Grandi e Associati, ma anche editori e agenti dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Olanda, dagli Stati Uniti. Tra i motivi del successo dell'evento materano è il fatto che da qui sono emersi o si sono consolidati talenti, italiani e non. A Matera sono nate

delle ottime opportunità per alcune autrici come Giuseppina Torregrossa, con il Conto delle Minne pubblicata da Mondadori, Gabriella Genisi, autrice di "La circonferenza delle arance" (Sonzogno); Elizabeth Edmondson, autrice di "Stone and Shadows" (Sourcebooks), Cristina Obber, di "Balilla e piccole italiane". Anche nella tipologia della produzione narrativa c'è stata un'evoluzione. Lo conferma Maria Paola Romeo, che nel frattempo, dopo un passaggio da Sperling&Kupfer, è diventata agente e lavora per una delle più importanti agenzie del settore, la Grandi e Associati. "All'inizio prevalevano le scrittrici di rosa o di genere, ora abbiamo maggiore varietà. Predominano comunque le proposte commerciali. D'altra parte il messaggio che la scrittura è un mestiere, viene compreso da chi fa letteratura di intrattenimento, piuttosto da chi ha l'ambizione di realizzare un'opera più alta". Anche se una distinzione netta tra letteratura alta e bassa è sempre più difficile da scorgere. "Il mondo sta cambiando, il mercato editoriale si va rivolgendo ad un pubblico più ampio. Si pensi ai giovani, nella fascia tra i 14 e i 15 anni che qualche anno fa si davano per persi e che invece negli



“SCRIVERE - DICE ELIZABETH JENNINGS - È UN MESTIERE, E CI DEVI POTER CAMPARE. MA PER FARLO DEVI CONOSCERE IL MONDO DELL'EDITORIA”

A sinistra, i fondatori del WFF: Maria Paola Romeo, Giovanni Moliterni, Elizabeth Jennings e Maria Teresa Cascino.



The Women's Fiction Festival took place for the seventh consecutive year; the event is dedicated to the lovers of feminine writing and reading, or better, as Stefano Salis define it in *Il Sole 24 Ore* it is the "Mecca of woman's publishing". The WFF has a dual soul: on the one hand, there are events dedicated to readers, with presentations and meetings with the public, literary chats, exhibitions, concerts and prize-givings, and meeting with schools. On the other is the International Convention for Writers, which has given the Festival its real distinctive figure compared with Book Exhibitions scattered all over Italy and Europe. It is about a section reserved to those who have a manuscript in their drawer and are looking for someone willing to publish it. This idea came from a business call between Elizabeth Jennings who was born in America and adopted by Matera, and Maria Paola Romeo who, by that time, was the publishing consultant for Harlequin Mondadori: the initial intention was to create a sort of "haven" for female writers in Matera, a Mater-nal city, which is evocative of woman's womb, not only in its name but also in its ancient "hollow" structure. The project involved Maria Teresa Cascino, a journalist and expert in communication, and Giovanni Moliterni, the owner of the bookshop "Libreria dell'Arco", both from Matera. Since its first edition in 2004, the WFF has gone a long way and has evolved into something which is much more complex than a simple "buen retiro" propitiating inspiration, thus gaining its own "recognisability" in the Italian publishing panorama, but not only there. "Writing is a strange thing – Jennings says – it is a craft, and you should be able to live on it. But, to do that, you must know the publishing world, which has its strict rules. In the United States, festivals like ours are extremely common". There, it is not the writers who send their manuscripts to publishers, but the editors go round Festivals to talent-scout. Hence, the WFF has filled a gap for insiders. "It is presently the only convention for writers in Europe and the only international convention in the world". The air you breathe there is absolutely cosmopolitan. Italian writers and publishers, such as Harlequin Mondadori (which is also one of the sponsors of the initiative), Aisara, Sperling&Kupfer, Sonzogno, and literary Agencies, such as the Grandi&Associati, but also editors and agents from England, Germany, Holland, and the United States. The WFF's distinguishing feature, apart from its "female" figure, is the Book Stock, a kind of meeting point for this special form of offer and demand, which is opened to those who are looking for someone willing to publish their manuscripts. Meetings are scheduled with the editors of the publishing houses present in Matera, and with the agents; one has ten minutes to convince them that they have in their hands a bestseller, a narrative case, or an appealing proposal. From here, many talents, not only Italian, have emerged or consolidated. The latest is Gabriella Genisi who, while on her third book, obtained her official proclamation as a writer thanks solely to her "La circonfrenza delle arance", presented at the WFF 2009 edition and then published by Sonzogno. Her novel was immediately successful in terms of sales, and is going to

➔ ultimi anni si stanno riavvicinando alla lettura, grazie a fenomeni editoriali come Harry Potter e Twilight. E, per l'Italia, a libri come quelli di Moccia, forse discussi e discutibili come conteruto

perta di noi stessi. "Tra fiction e realtà" è d'altra parte il tema scelto dagli organizzatori per questa settima edizione. Una dicotomia che significa evasione e riflessione insieme, tipicamente femminile



editoriale ma che hanno riportato una generazione alla lettura e forse anche alla scrittura".

Il messaggio all'esterno di questo Festival è dunque "leggete": che sia un romanzo storico o che sia un fantasy, che sia un thriller o un'autobiografia, un saggio, un racconto per bambini o un memoir (ultima tendenza in fatto di editoria), leggete. Leggiamo. In ogni caso infatti, il libro può trasportare in un viaggio verso mondi misteriosi e fantastici o alla sco-

a voler dar credito alla citazione di Elk e Heidenreich: "la donna che legge dimentica tutto: le faccende domestiche, il marito, eventualmente l'amante, conta solo il libro, l'intimità con colui che le sta raccontando una storia". Talvolta la finzione può essere "maligna". E sono le donne ad esserne vittime. Ma anche ad essere capace di smascherarla. Come nella Mostra "Dissonanze-Realtà e rappresentazione delle donne" della sociologa Luana Francini, sul contrasto tra la quotidianità della donna e



la sua rappresentazione - tra il glamour e il sexy - spesso ridotta ad esibizione del proprio corpo per vendere beni di consumo. O nel bellissimo documentario "Il corpo delle donne" di Lorella Za-



Giovanni Marino

nardo, che svela, sezionando immagini con la precisione di un bisturi, l'inganno di corpi femminili ridotti, sui mass media, ad "una rappresentazione grottesca, volgare, umiliante" che sta cancellando la loro vera identità. Anche questi eventi inseriti nella manifestazione materana a corollario di una formula molto ben roduta che in una città scenograficamente perfetta porta la magia della parola scritta, letta, narrata a portata di tutti, per le strade e nelle piazze. Nessuna scusa per continuare a ignorarla. ●

➔ become a TV fiction this is a glory that is destined for writers of the likes of Camilleri or Lucarelli. This year, Genisi attended the WFF days as a guest; she told Mondo Basilicata about her fortunate experience and her relationship with her book's protagonist, Loli, the beautiful police woman of Bari: big-breasted, sharp-witted and with a romantic soul.

Among the halls of Le Monacelle, lots of women, above all, but also a few men round on, with their manuscripts, or its synopsis. Certainly, it would seem that in Italy we have more writers than readers: the data on reading which are collected every year by ISTAT through its survey "Aspects of Italians' daily life" are quite discouraging, and show the image of a "developed" country where less than a half of the educated population read: that is to say about 38% of readers older than 14, which reaches 45% if we also consider children from 6, with even more dramatic peaks in the South. In this connection, it is interesting to notice that Basilicata has recorded a considerable increase in the number of readers over the last ten years, maybe thanks to the high percent of university students and to the regional computerization policy; for this reason, our region places itself among the most virtuous southern regions, even if it is below the national average (35%). If we analyse the overall data more in detail, we discover that in Italy 30% of readers (about 15 million individuals) is included in the category of "occasional" readers, who read 1-3 books per year, and only 8% (about 4 million individuals) in that of "regular" readers, who read up to 20 books per year, with a residual percent of 0.4% of the so-called "strong" readers, who read more (and sometimes much more) than 20 books per year. And it is just them who, alone, cover at least 80% of the publishing market.

On the occasion of the Festival, plenty of undoubtedly interesting events are organised. A murder dinner, organised together with the Legal Drama Society and the Club which has seen among its guests Giovanni Ziccardi, the president of the Legal Drama Society and professor of legal information science, Cristina Cattaneo, the writer of "Certezze Provisorie" (Mondadori), Gabriella Genisi, the writer of "La Circonferenza delle Arance" (Sonzogno), Francesco Introna, a forensic scientist, Margherita Oggero, who wrote, among others, "L'Amica Americana" (Mondadori), and Grazia Verasani, the writer of "Di Tutti e di Nessuno" (Kowalski).

Late at night, the Vampires of Matera showed up as infernal, mysterious and ironic creatures and, at nightfall, streams of Bloody Mary inebriated the amused public. During the final night of the Women's Fiction Festival, the Baccante Award took place; this year it was granted to the queen of fantasy, Licia Troisi, to whom the editor in chief of Harlequin Mondadori, Alessandra Bazzardi, gave the wonderful golden jewel designed by the goldsmith laboratory "Materia", while the show "Pietre che cantano" (TN: Singing stones) with its scenic and pyrotechnic-musical lighting, exalted the beauty and grandeur of Palazzo Lanfranchi. ●